

Maria Serena Palieri

Una legge quadro sul libro: la chiedono gli editori, a sostegno di un'imprenditoria che nella cosiddetta «industria dei contenuti» - libri e giornali, musica e cinema - accampa, ricordano, il 31% del complesso dei ricavi, oltre a impegnare 22.000 addetti ai lavori e 70.000 lavoratori della filiera. Un'industria, quella editoriale, che in più, per definizione, non può essere letta solo in chiave economicista. Ed è quello che l'Aie, l'Associazione editori italiani, intende evidentemente sottolineare con gli «Stati generali» in corso ieri e oggi, a Roma, nel complesso monumentale di San Michele a Ripa: esordio con relazione sulla «competenza linguistica» del presidente della Crusca, Francesco Sabatini, poi, nella prima giornata, interventi «alti» di Arrigo Levi e Roberto Calasso, Benedetto Veretechi e Aldo Schiavone. Ma perché allestire questi Stati generali a Roma, se la capitale dell'editoria «pesante» (i grandi gruppi) è Milano? Perché la richiesta che avanza da qui è rivolta al governo. E il San Michele diventa una passerella di esponenti del centrodestra: tre ministri, ieri Letizia Moratti e Giuliano Urbani, oggi Maurizio Gasparri, il presidente della Commissione cultura della Camera, Adornato, e in chiusura, stamattina, il presidente del Senato Pera. Ma la passerella sarà utile? No, visto che è lo stesso Adornato, firmatario di uno dei disegni di legge sul libro e la promozione della lettura, che spiega che non c'è una lira. E se la stessa cosa ripete Urbani, con due aggiunte: la notizia che a breve, in base alla direttiva Ue, nelle biblioteche arriverà il ticket sul diritto d'autore (ma ancora è grande la confusione sotto il cielo su chi dovrà pagarlo: le biblioteche o gli utenti?); e una battuta su quel conflitto d'interessi del quale spesso ci si dimentica: «Il Presidente del Consiglio è proprietario di un'azienda editrice (Mondadori, ndr). Saprà lui se il settore ha bisogno o no di incentivi» dice, con umorismo tipicamente urbaniano.

L'Italia, come la raccontano nel corso della prima giornata il presidente dell'Aie, Motta, il vice-presidente Roberto Gulli e il linguista Sabatini, e come la illustra il libro bianco preparato a sostegno della legge, è il paese la cui industria editoriale è sesta nel mondo (nonostante la nostra sia una lingua di nicchia), con una produzione sopra i 50.000 titoli l'anno, tirature pari o uguali a paesi vicini come Spagna e Francia per la narrativa, della metà, invece, per la saggi-



Un tavolo di una libreria

«E ora una legge sul libro»

Due giorni di confronto promossi dagli editori. E Urbani: ma se il premier è il patron di Mondadori...

R. Cicala - Interlinea

I bestseller ci mangiano

Quello lanciato da Roberto Cicala, direttore editoriale delle novaresi edizioni Interlinea, è un vero allarme: il rischio che qualcosa salti nel sistema culturale editoriale di base in Italia. «Per una politica d'immagine - dice Cicala - c'è un po' di reticenza a parlare dei propri guai; meglio far buon viso a cattiva sorte. Ma la situazione sta esplodendo. In questo periodo di crisi economica, gli acquisti in libreria diminuiscono. Il libro, specie se di cultura, è considerato un bene superfluo. Continua ad allargarsi la forbice tra bestseller (pochi) e tutti gli altri libri dei piccoli editori, che perdono sempre più visibilità, dal momento che i libri non si vedono e vendono soltanto in libreria; anzi, si vendono di più altrove».

In edicola, ad esempio?
«Certo, ed è un problema, soprattutto

di abitudine culturale. Non scegli, anche se acquisti testi di qualità, paghi poco, è comodo perché le edicole sono a ogni angolo e con una campagna pubblicitaria quotidiana che neppure un grande editore potrebbe permettersi per una propria collana. In questa logica i piccoli editori spariscono, o meglio devono aumentare le loro peculiarità di scelte, coltivando nicchie per appassionati, attraverso i contatti diretti con i lettori fedeli, Internet, i convegni, le università. Ma anche nelle università c'è allarme e crisi».

L'ultimo punto dolente per un piccolo editore è la distribuzione.

«La distribuzione - continua Cicala - fagocita, anche quando è una macchina che funziona, perché funziona innanzitutto per fare il proprio business, fatto anche di costi di gestione, magazzino e movimentazione a carico degli editori. I quali entrano in gravissima crisi quando, a fronte degli oneri, non ricevono onori e perdono visibilità, con poco ritorno e rese in crescendo (negli ultimi mesi può capitare che superano gli ordini), a discapito della progettualità e delle capacità di realizzazione».

Roberto Carnero

R. Crovi - Aragno

Ma la «nicchia» ci premia

È ottimista Raffaele Crovi, da cinquant'anni nel mondo dell'editoria e oggi direttore letterario di Nino Aragno Editore. «Negli ultimi mesi non abbiamo registrato sostanziali flessioni nelle vendite. La nostra, del resto, è una produzione particolare, che mette insieme opere di alta cultura ed erudizione con riproposte di classici, scoperte di inediti, autori dell'Ottocento e Novecento, saggistica universitaria e poesia, con autori che vanno da Testori a Manganelli a Ceronetti. Insomma, non sono proposte di massa, bensì indirizzate a un pubblico di nicchia, che sappiamo selezionare e che ci premia con un'attenzione discreta ma costante. Le nostre non sono tirature alte, e non sono alte neppure le vendite. Ma se di un libro tiriamo 1200 copie, ne vendiamo in media 1000. Voglio dire: le proporzioni tra vendite e rese sono buone e alla fine i conti vanno in pareg-

gio, spesso con buoni margini di utili».

Com'è il rapporto con la distribuzione?

«Noi abbiamo scelto di affidarci a un distributore di medie dimensioni come Dehonian Librai, che ci pratica percentuali buone e che ha una gestione amministrativa eccellente. È fondamentale il rapporto con le librerie, che questo distributore di tradizioni cattoliche, ma aperto e vivace, sa coltivare in modo molto soddisfacente».

Allora viviamo proprio nel migliore dei mondi possibili?

«Una leggera flessione c'è stata - ammette Crovi - nella collana di narrativa, ma mi dicono che questo riguarda anche i grandi editori».

E i libri in edicola non rappresentano un problema di concorrenza?

«Non per noi. Noi in edicola abbiamo scelto di non andarci e non ci andremo. Le edicole sono un'arma a doppio taglio: inizialmente fanno vendere molto, poi però, alla lunga, tra rese e dispersione, il gioco non vale la candela: il caso degli Oscar Mondadori, nati in edicola ma poi passati alla libreria, ci ha insegnato qualcosa».

ro. ca.

ca. Ma con un 5% di popolazione analfabeta e il 35% di analfabetismo di ritorno e un 58,6% complessivo degli italiani che non leggono. Con una televisione, pubblica e commerciale, che aborre l'oggetto libro: «Perché non ha capito che il libro rende. Se ne sono accorti gli editori dei quotidiani. Ma chi fa tv, oggi, non sa farla» attacca Arrigo Levi. E con un governo, quello attuale, che, stante agli sfilanti in passerella di ieri, non ha in animo di far nulla. Se ci si deve accontentare della pompa con cui la ministra Moratti annuncia un'iniziativa - lettura pubblica di classici, da Boccaccio a Dante, da Petrarca a Manzoni in una serie di città italiane - realizzata con l'Istituto fiorentino di Studi Umanistici, iniziativa lodevole d'accordo ma assai di contorno. E s'accompagna alle sortite stravaganti di altri ministri (Tremonti alla vigilia delle dimissioni) che dicono che la soluzione per l'editoria scolastica è ammarzarla, obbligando le famiglie a scaricare da Internet i testi.

Ma gli editori cosa chiedono? Misure complessive per incentivare la lettura e sostenere l'industria: incentivi alla traduzione dei nostri titoli nel mondo, per esempio; definizione una volta per tutte del prezzo fisso del libro (dal 2001 è in corso la sperimentazione del 15% di sconto massimo e il 31 dicembre decadrà anche questa); sgravi fiscali alle famiglie per l'acquisto di testi scolastici; adeguamento dell'Iva sui libri a quella sui giornali; revisione del tariffario Ronchey sui diritti per la riproduzione di opere d'arte di proprietà pubblica.

In realtà qui al San Michele sono presenti interessi contrastanti: librerie versus edicole, anzitutto, da quando nei chioschi vengono venduti libri editi dai quotidiani, per una cifra che ha toccato i 60 milioni di copie annue. Editori grandi, con le loro catene di bookshop (Mondadori e Feltrinelli) versus piccoli. Editori «lenti» che guardano ai giornali come al nuovo nemico ed editori che fanno di necessità virtù e cercano di capire come sfruttare il nuovo canale di distribuzione. C'è un'idea che incanta tutti, e viene dalla Francia: creare un equivalente del Centre National du Livre, che, in chiave pubblica, disciplini tutti gli interessi del settore, dalle biblioteche pubbliche agli incentivi alla traduzione, dal sostegno all'editoria di qualità a quello alle librerie indipendenti. Ma, per restare nella scia umoristica di Giuliano Urbani: si può chiedere a un governo presieduto dal proprietario del più grande gruppo editoriale italiano di fare, in campo editoriale, una politica cristalina?

<p>AZZURRA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici</p> <p>€790,00* L. 1.529.000</p> <p>Disponibile in vari colori</p>	<p>Soggiorno PRAGA</p> <p>€345,00* L. 668.000</p>	<p>NEMO Cameretta a ponte</p> <p>€359,00* L. 695.000</p>	<p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile Disponibile anche in altre misure</p> <p>€159,00* L. 307.000</p>
<p>MITO letto matrimoniale in ferro</p> <p>€69,00* L. 133.000</p> <p>Disponibile anche singolo</p>		<p>OLIVER armadio a 6 ante</p> <p>€320,00* L. 619.000</p>	

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

<p>consum.it credito al consumo</p> <p>Operazione PAGAMENTO COMODO</p>	<p>- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente</p> <p>- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate</p> <p>- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO</p> <p style="text-align: right; font-size: small;">Tan 11,42% Taeg 12,04%</p>
---	---

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (SI)

FIGLINE VAL.NO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164	TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170	CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045	ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798	CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221	MONSUMMANO T. (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112	AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325
--	--	--	---	--	--	---

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA